

Il giallo di Perugia Dopo le accuse di Alessi, domani interrogatorio in carcere di Rudy Guede da parte dei pubblici ministeri Mignini e Comodi

Nuovo fascicolo sulla morte di Mez

PERUGIA - È stato fissato per domani nel carcere di Viterbo l'interrogatorio di Rudy Guede da parte dei pubblici ministeri di Perugia nell'ambito degli accertamenti avviati dopo che Mario Alessi ha riferito ai difensori di Raffaele Sollecito di avere appreso dall'ivoriano nuovi particolari sull'omicidio di Meredith Kercher. Confidenze che però il giovane straniero ha smentito. Guede, condannato in appello a 16 anni di reclusione per il concorso nell'omicidio Kercher, sarà sentito alla pre-

senza dei propri difensori, gli avvocati Nicodemo Gentile e Walter Biscotti. Quest'ultimo ha confermato ieri che pur potendo avvalersi della facoltà di non rispondere, Guede intende parlare con i magistrati nell'ambito di quello che viene considerato un "atto dovuto". I pubblici ministeri Giuliano Mignini e Manuela Comodi dopo le rivelazioni di Alessi hanno aperto un fascicolo per omicidio e violenza sessuale a carico di ignoti. Il muratore, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Tommaso Onofri, ha

infatti riferito alla difesa di Sollecito di avere appreso da Guede che Mez venne uccisa da un amico dell'ivoriano del quale non ha comunque appreso il nome. Il verbale con le sue dichiarazioni è stato quindi depositato alla procura di Perugia. Guede ha comunque riferito ai suoi difensori di non avere mai parlato con Alessi delle proprie vicende processuali. Dunque un nuovo capitolo del giallo di Perugia che, spesso si dimentica, ha stroncato la vita di una giovane studentessa inglese.



Rudy Guede
Il giovane ivoriano accusato con rito abbreviato della morte di Meredith Kercher avrebbe confidato in carcere a Mario Alessi che ad uccidere la studentessa inglese sarebbe stato un suo amico

Bastia Umbra Salvata dai carabinieri: la ragazza poteva morire congelata

Si ubriaca e rischia di morire assiderata

Una sbronza poteva costare la vita ad una diciassettenne

Flavia Pagliochini

BASTIA UMBRA - Per lei non saranno mai (o non solo) uomini di 'legge e ordine' (anche se si stanno valutando eventuali sanzioni contro chi le ha servito alcolici, dato che non solo era minorenni, ma anche ubriaca), ma i suoi angeli custodi: a loro, ai militari della Compagnia Carabinieri di Assisi, deve infatti la vita, perché l'hanno notata dopo che era rimasta - a causa del troppo alcool ingerito e rischiando di morire per assideramento - svenuta sull'asfalto di un parcheggio del centro storico di Bastia Umbra, parzialmente coperta alla vista dalle ruote delle auto in sosta, con le temperature sotto lo zero, un vento forte e la neve caduta per tutto il pomeriggio di martedì che non si era ancora completamente sciolta.

Non è chiaro quanto tempo la diciassettenne sia rimasta così, senza che nessuno dei suoi amici che erano andati con lei avesse notato la sua assenza, ma se i carabinieri - ringraziati di tutto cuore dai genitori della giovane - l'avessero trovata solo una manciata di minuti più tardi, per lei la conseguenza di quel maledetto bicchiere di troppo sarebbe stata fatale, una morte per assideramento. Il tutto è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì a Bastia Umbra: secondo la ricostruzione dei militari di Assisi, guidati dal capitano Andrea Pagliaro, la giovane era in un locale del bastiolo e, dopo aver ingerito troppi alcolici, era uscita per prendere una boccata d'aria fresca nel tentativo di alleviare il mal di testa causato dalla 'sbornia'.

Mentre passeggiava nel parcheggio, la diciassettenne ha però avuto un mancamento che le ha fatto perdere i sensi: non si sa quanto per quanto tempo sia rimasta svenuta a terra (a quanto pare nessuno dei suoi amici ha notato il mancato ritorno della giovane), ma quando è stata notata dalla 'gazzella' dei Carabinieri, che passavano in zona per un giro di controllo, la giovane era ormai un pezzo di ghiaccio che non si muoveva né rispondeva ai tentativi dei militari di farle riprendere conoscenza. Ed è proprio agli uomini dell'Arma (che peraltro dall'inizio dell'anno hanno denunciato una quarantina di persone per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti) che la diciassettenne deve la vita: secondo il me-



dico dell'ospedale di Assisi che l'ha visitata, se la minorenni fosse stata trovata e portata in ospedale solo venti minuti, al massimo mezz'ora più tardi, sarebbe stato troppo tardi, ed il principio di assi-

deramento riscontrato nel referto stilato dai sanitari sarebbe stato la causa della sua morte. In attesa dell'arrivo dell'ambulanza del 118, i carabinieri hanno prestato alla giovane anche le prime

cure del caso, chiamando anche i genitori della minorenni che hanno espresso parole di vivo ringraziamento nei confronti dei militari, che ora stanno valutando gli estremi per eventuali sanzioni nei

Nei guai il proprietario del locale che le ha venduto i superalcolici

Sballo
Gli adolescenti ormai bevono ogni giorno spesso a stomaco vuoto durante gli happy hour e la sera nei locali

Il caso Cresce il consumo

Il primo bicchiere a 10 anni

PERUGIA - Giovani e alcol, un binomio che fa più paura della droga. Era il 7 settembre quando una studentessa perugina di 14 anni veniva ricoverata per intossicazione alcolica. Lo scorso anno erano arrivati fino a quella data al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia sei adolescenti completamente ubriachi. Talmente ubriachi da stare male. La maggior parte finiscono per essere dimessi in poche ore dopo essere disintossicati ma a volte può finire molto peggio.

"Quello di molti giovani è un bere che dà problemi - spiegano gli operatori dei servizi operanti nel territorio -. Intanto perché si abbassa sempre più l'età, tanto che il primo contatto viene segnalato tra i 10 e gli 11 anni, poi perché c'è la tendenza a bere fuori pasto, a mescolare e ad associare il bere anche ad altre sostanze".

Sono più di cinquecento i soggetti con problematiche legate alla dipendenza da alcol seguiti dai servizi a Perugia, mentre a livello regionale gli ultimi dati dell'Istat parlano di una percentuale del 31,3 per cento di soggetti, tra maschi e femmine e d'età superiore agli 11 anni, che beve tutti i giorni. Percentuali che risultano superiori a molte regioni del centro sud e competitive comunque con le regioni del Nord, mentre il 71,8 di umbri ha consumato bevande alcoliche almeno una volta nel corso dell'anno.

La ricerca del bere fino allo sballo va moda tra i giovani perugini che il fine settimana affollano i vicoli del centro storico esibendo bottiglie e bicchieri di carta, ignari, come i loro familiari, di giocarsi il futuro in un sorso. "Sotto i 18 anni l'alcol è ancora più tossico perché ha effetti su un sistema nervoso più sensibile rispetto a quello degli adulti - continua un operatore perugino -. I danni ci sono anche al fegato e purtroppo i ragazzi con cui entriamo in contatto, che sono stati segnalati dalle autorità, perché sorpresi al volante o in motorino in stato di ubriachezza, non sono assolutamente consapevoli al pari dei loro genitori di quello che rischiano".

Il giudice Restivo: "Spostiamo i processi a Perugia". La protesta degli avvocati di Gubbio

Udienze caos, è lite per il tribunale

PERUGIA (Pant) - Qualcuno ieri l'ha detto. A mezze parole, ma l'ha detto. "Andiamo verso una strisciante soppressione...". La difficile situazione della sezione distaccata del tribunale di Gubbio rischia di diventare il pretesto per un taglio drastico. Non necessariamente negativo in sé ma senza dubbio sintomo - l'ennesimo - di un malessere dell'amministrazione della giustizia in Italia e nella regione.

Il giudice Nicola Flavia Restivo (nella foto) nei giorni scorsi aveva lanciato la proposta. Che aveva scosso un pò tutti: dopo aver atteso una mattinata l'arrivo di un pubblico ministero alla sezione distaccata di Gubbio in via XX settembre e dopo aver "intrattenuto" legali e imputati fino a mezzogiorno... ha proposto di spostare i processi del giudice togato alla sede centrale. Insomma spostare le udienze da Gubbio a Perugia come per altro già accade per le direttissime. Secondo il giudice ciò garantirebbe anche un maggior numero di udienze.

L'idea in modo informale è stata dunque girata agli avvocati che ieri hanno messo la questione al secondo punto all'ordine del giorno della loro assemblea straordinaria. Al primo punto le motivazioni dello sciopero indetto per ieri mattina.

Dietro la proposta del giudice una situazione che parte da lontano: un tribunale che, per



un bacino di utenti di circa 65mila abitanti e per pratiche, avrebbe bisogno, statistiche alla mano, di un magistrato e mezzo. Una situazione che da anni ormai torna ad ondate e ogni volta ripropone la chiusura della sezione che per altro continua a subire tagli. Soprattutto di personale della cancelleria che rappresentano un elemento fondamentale per lo svolgimento della macchina amministrativa. Recentemente al posto di un cancelliere è stato nominato un ufficiale giudiziario, il quarto, poi trasferito a Perugia perché in eccesso... le udienze divise tra il giudice togato e quello onorario (Spoleтини) finiscono per essere rinviate all'infinito. Fino a 8 anni per un processo che a Perugia potrebbe essere chiuso in 4 anni. Assurdo, per costi e per tempi. Ma se questa è la situazione del tribu-

nale eugubino che fare? Ma soprattutto qual è la posizione dei legali di Gubbio? Se si guardasse a ieri mattina verrebbe da dire che sono poco interessati, in realtà non è proprio così: all'assemblea erano presenti in pochi, tra loro gli avvocati Ubaldo Minelli e Mario Monacelli. Gli altri probabilmente sono rimasti bloccati dalla neve o da altre incombenze. Ma il problema resta: al di là delle singole posizioni, la stragrande maggioranza degli avvocati eugubini è contraria allo spostamento. Per vari motivi, logistici, perché farebbe spostare i cittadini e non sarebbe nel loro interesse. Perché comunque la proposta non risolverebbe i problemi del giudice onorario alle prese con le stesse difficoltà. Perché comunque si tratta di una situazione di carattere generale: insomma il caso Gubbio rischia di essere il precedente per altre scelte (anche se la città dei Ceri sarebbe il caso più critico per carenze e mole di lavoro assieme della provincia). Il ministero può decidere senza sentire nessuno e fare di testa propria al di là delle posizioni e delle richieste degli avvocati resta comunque il problema. E' per questo che l'assemblea di ieri mattina presieduta da Franco Libori, segretario Francesco Gatti, ha deciso di convocare un nuovo incontro sulla questione. Stavolta a Gubbio, sperando in un maggiore coinvolgimento dei diretti interessati.